Sveglia a Trieste

Mi svegliai ancora intorpidito

giacevo ammirando l’orizzonte

come le acque del golfo insonnolito

si diradava il filar di nubi

che la notte aveva invitato assieme alla luna

di un turchese e di sabbia color oro

si colorarono le coste increspate

su cui si ergeva il forte dal marmo bianco

mi ricordai presto del giorno trascorso

sotto l’influsso della possente Bora

che attanagliava Trieste fin dai tempi più

antichi

allora mi incamminai tra la radura

che mi portava al lungomare

costeggiavo l’importante porto

mi addentrai allontanandomi dai perpetui

lampioni donde stava il palazzo d’Unità

d’Italia

allora pensai alla bandiera di Trieste

finalmente libera dall’oppressore straniero

che sventolava sul balcone della facciata

quale emozione deve essere stata

tra quei sorrisi splendenti

il sospirato ritrovo

dell’agognata indipendenza

(Tratta dal libro “Il tesoro che si cela”, Selezionata in Antologia Premio Letterario Internazionale Marguerite Yourcenar 2018)